

**Il gioco delle parti**

Una verità al giorno

**Follini: «Volevo sapere... ma lui presiede come Willy il Coyote»**

«Se Schifani avesse presieduto l'aula per qualche minuto in più gli avrei detto che considero irriuale, per usare un dolce eufemismo, la sua evocazione delle elezioni anticipate; e che considero invece istituzionalmente più corretta la nota del presi-

dente del Consiglio che risponde anche a lui. Mi spiace che non me ne abbia offerto l'occasione, lasciando l'aula con la falcata di Willy il Coyote...». Così Marco Follini, senatore del Pd, dopo che, in aula a Palazzo Madama, non ha potuto rivolgere le sue considerazioni direttamente al presidente del Senato. Che - capita la mala parata - si è dato alla fuga.



→ **La retromarcia** Berlusconi sconfessa il presidente del Senato. «Mai pensato alle urne»

→ **Un gioco delle parti** Libero, Il Giornale, le dichiarazioni dei fedelissimi: ci aveva pensato, ma...

# Un'idea al giorno: «Niente voto» Più che Fini poterono i sondaggi..

«Mai pensato al voto anticipato»: frenata dopo l'affondo di Schifani? Il premier, in realtà, non può avallare oltre il «bluff» delle elezioni. E tenta un nuovo patto sulla giustizia con Fini. Ma nel Pdl clima tesissimo.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Contrordine. E poco importa se a imporre la frenata sia stata una telefonata in extremis del premier al Presidente della Camera o un faccia a faccia riservato, come vorrebbero alcuni boatos raccolti a Montecitorio. Fatto sta che dopo la bomba atomica di Schifani sul voto anticipato, e i missili anti-Fini di Libero e Giornale, Berlusconi ha rotto il silenzio irritato dei giorni scorsi per assicurare che non ha alcuna intenzione di appellarsi al popolo. E per spiegare, a dispetto delle evidenze, che la maggioranza è «solida» e porterà a termine la legislatura.

**SCHIFANI? «USCITA ESTEMPORANEA»**

L'avesse detto qualche giorno fa il premier che le posizioni di Fini e dei finiani su giustizia e riforme non dimostrano «complotti», ma segnali di «dialettica interna»? Se l'avesse fatto avrebbe evitato a Renato Schifani la figuraccia di farsi attribuire attacchi al Presidente della Camera, ultimatum al Quirinale e sospetti di aver agito su commissione di Palazzo Chigi. Adesso, dopo la correzione di Berlusconi, dalle parti del Pdl è tutto un sussurrare sul Cavaliere che non sapeva nulla; su Schifani che parla di voto anti-



Il presidente del Senato Renato Schifani, con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

patato per geloso fastidio nei confronti di Fini che invece le esclude. Macché, taglia corto il senatore Pdl, Salvo Fleres, «Schifani ha detto una semplice ovvietà interpretata male dai media».

«Se tutti i leader del Pdl non considerassero i giornali del centrodestra come spie del nostro elettorato sarebbe un gran cosa...», commenta Filippo Rossi, direttore del periodico on-

line della finiana Farefuturo, polemizzando con Libero e Giornale. «La corsa alle elezioni - sottolinea - è stata montata ad arte dai consiglieri del re», cioè di Berlusconi. Un bluff, in sostanza. La Pd Marina Sereni parla di «pistola scarica» che «non ha spaventato nessuno» e ha messo in evidenza «l'isolamento del Cavaliere». Berlusconi, tra l'altro, non può abbandonarsi all'azzardo del voto con i

sondaggi che danno il governo in calo di fiducia, il Pd in rimonta e il responso delle urne non certo sicuro. L'interruzione traumatica della legislatura, d'altra parte, toglierebbe di mezzo la possibilità di varare provvedimenti parlamentari ad hoc per i processi milanesi. Più che andare a sbattere contro il muro, in sostanza, il Cavaliere - «stupito» per le notizie sul voto anticipato - ha preferito ten-

Foto Ansa